

NUOVO MODELLO di MICRO-GIORNALE

Per tutte le opzioni digitare <http://www.stampe-racconti.it/z/y.htm>

"CHI L'HA VISTO ?"

Libere considerazioni sulla famigerata trasmissione

(A1)

Pur considerando che il canone, al pari della scarlattina e degli orecchioni, è un male inevitabile, qualcuno già si starà chiedendo i motivi di questo mio accanimento incazzatorio ed avrebbe tutte le ragioni per farlo se non fosse per l'esistenza d'un programma i cui nefasti effetti vanno ben oltre la durata delle trasmissioni.

Impossibile tacere quando sono anni che, con la puntualità d'una cambiale, settimana dopo settimana, le note meste d'una musica cimiteriale (sempre la stessa) segnano l'inizio dell'ennesima puntata di quel vero e proprio teleflagello che è "Chi l'ha visto ?"

Siccome non guardo mai i titoli di coda (e, devo confessarlo, nemmeno quelli di testa) non saprei chi ringraziare per la messa in onda del programma; dettaglio, se vogliamo, del tutto trascurabile stante la mia convinzione che debba esserci per forza, dietro i titolari dello spettacolo, una qualche regia occulta gestita da raffinati esperti in sadismo psicologico.

Vi sembra che stia esagerando ? Abbiate la pazienza di seguirmi e poi vedremo se ve la sentirete di darmi torto.

Mio nonno, un accanito divoratore di spaghetti, aveva una vera fobia per la pasta scotta. La nonna, che pure era una donna a modo, per distrazione, incapacità o ripicca, si ostinava a servirglieli che non li avreste distinti da una colata di polenta.

Venne il momento in cui il brav'uomo, ormai in pensione, volle prendersi lo sfizio di sparire dalla circolazione (mancava poco dell'ora di pranzo - n.d.r.).

Trascorsero due giorni, poi, risultata vana ogni ricerca in paese, la povera donna chiese aiuto ai carabinieri, grazie ai quali non trascorsero tre mesi che lo scomparso, rintracciato in casa d'una vedova e richiamato con discrezione ai c.d. doveri coniugali, dovette convincersi a rientrare alla base.

Non era il caso di fare una tragedia sul fatto che aveva trovato chi la minestra sapeva servirgliela a dovere; anche se le malelingue non mancarono d'insinuare che la professionalità della solitaria signora andasse ben oltre la domestichezza con gli arnesi da cucina.

Immaginate un pò cosa sarebbe accaduto se, anziché nel '30, la cosa avesse avuto luogo ai nostri giorni.

La gentile conduttrice di "Chi l'ha visto" avrebbe aperto la classica parentesi dedicata alle emergenze per segnalare la misteriosa scomparsa.

La nonna, interpellata in studio, non sarebbe stata (questo è certo) sprovveduta al punto da confessare all'Italia intera la propria imperizia nella cottura degli spaghetti. Tutt'al più si sarebbe soffermata a descrivere l'abbigliamento del nonno al momento della scomparsa, e siccome quello vestiva in modo a dir poco eccentrico, il dettaglio

avrebbe dato la stura a svariate congetture di natura neuropsichiatrica. In paese, infatti, la faccenda avrebbe polarizzato l'attenzione generale e già il particolare del vestiario, evidenziato dalle autorevoli osservazioni della conduttrice, avrebbe autorizzato qualcuno a scuotere il capo e dichiarare: "ve lo dicevo io che quella testa doveva esserci qualche ingranaggio fuori posto?"

Alle analisi di tipo introspettivo si sarebbero ben presto accompagnate quelle di ordine investigativo.

Che gente praticava il nonno ? E si sarebbe appurato che la combriccola dello scopone da lui frequentata era composta da gente in grado di far rizzare i capelli.



Di certo l'ipotesi d'un rapimento a fini di riscatto, quantunque timidamente ventilata, sarebbe caduta dopo aver appurato che le risorse della famiglia stavano tutte nella striminzita pensione dello scomparso; cosa che avrebbe autorizzato il commentatore di poco sopra a sentenziare: "avevo torto a dire che sono dei morti di fame?"

Nell'alloggio d'un vicino paesetto, intanto, il nonno, impegnato sul water dalle conseguenze d'una scorpacciata di spaghetti, sarebbe stato raggiunto dall'urlo strozzato della vedova, fulminata, mentre ramazzava, dallo spettacolo del volto pacioso del neopartener sbandierato in TV.

Devo continuare ?

Non sarebbero mancate, a metà trasmissione, telefonate di soggetti che, deboli di vista (o solo perché della specie Amici miei) si sarebbero distinti nel segnalare la presenza del ricercato in zone di dubbia fama ubicate, di norma, all'altro capo della penisola. La conduttrice avrebbe avuto buon gioco per allargare l'indagine ai mezzi di locomozione abitualmente usati dallo scomparso. E tutti si sarebbero sollazzati un mondo ad apprendere che il nonno si spostava solo a dorso di mulo. Oltretutto, risultando i quadrupedi sprovisti di targa ed uniformati su di un unico modello, l'informazione si sarebbe dimostrata di scarsa utilità.

Gli accorati appelli della nonna, privi di espliciti impegni sulla metodologia di cottura degli spaghetti a venire, non avrebbero sortito alcun effetto, mentre la vedova, impaurita del probabile sputtanamento, avrebbe sequestrato in casa il buongustaio, contribuendo ad incasinare l'intera faccenda oltre l'inverosimile.

E che dire della sorte di quegli scomparsi che proprio non ci tengono a farsi rintracciare? Ce ne saranno che, per starsene lontani dalle pareti domestiche, dispongono di motivi più validi di quelli del nonno. Vogliamo mica prendere sempre per oro colato tutto ciò che fuoriesce dalla bocca degli amati congiunti prima durante e dopo la formulazione dei tele appelli.

Intanto per le persone bersagliate da tele-indagini la sorte è segnata.

Impossibile, anche a mille chilometri dal luogo di provenienza, andare a farsi un cognacchino al bar senza sentirsi addosso lo sguardo severo degli altri avventori; senza sospettare che il tale ed il talaltro si siano eclissati a bella posta per segnalare a chi di dovere la presenza sospetta.

Qualcuno, scarsamente dotato per reggere a lungo nel ruolo della bestia braccata, finisce per rifugiarsi nei boschi. Ma, e qui sta il punto, avrà chiare cognizioni sulle tecniche del survival? Quando, nella peggiore delle ipotesi, trascorsi due o tre mesi, il classico cercatore di funghi dovesse rintracciare ciò che resta dello sventurato, un velo di marcata tristezza calerebbe sul volto della conduttrice la cui voce tradirebbe segni di profonda emozione nel commentare in totale coinvolgimento le riprese effettuate sul luogo del macabro ritrovamento.

Non mancano situazioni in cui già nella diretta si opera scientemente per dare al caso un finale da tragedia.

Ho sentito con le mie orecchie la conduttrice istigare pesantemente un giovanotto perché tornasse dalla sua mamma.

Che c'è di male ? Bazzecole ! Pensate ad una vecchietta tutta pelle e ossa che narra del figlio traviato da cattive compagnie, manesco, dedito alla droga ed alla perenne ricerca di soldi. Sarebbe l'occasione giusta per esortare l'anziana a rallegrarsi dell'avvenuta scomparsa.

Una professionista con un minimo di sale in zucca troverebbe subito le parole adatte a consolare la povera mamma: Pensi, - che so - cara signora, alle tante disgraziate costrette a continui ricoveri per le violenze subite da pargoli in crisi di astinenza. Perché sputare addosso alla fortuna invocando il ritorno di chi può darle solo legnate e dispiaceri?"

Sull'altro fronte si dovrebbe diffidare lo sciagurato dal rifarsi vivo significandogli a chiare lettere che, se mai dovesse cedere alla tentazione di ripresentarsi, una denuncia per maltrattamenti non gliela toglierebbe nessuno.

Cosa fa, invece, la conduttrice ? Si rivolge implorante al ragazzo supplicandolo di tornare e lasciando intendere che quella larva di madre è pronta ad allentare i cordoni della borsa pur di poter riabbracciare l'amato rampollo.

Quando scarseggiano i morti ammazzati, i gialli mozzafiato e finanche i coniugi in vena di innocenti evasioni allora è la volta, potete giurarci, delle scomparse relative a terzomondisti ed a gente fuori di testa.

Una mamma si strappa i capelli davanti alle telecamere invocando il ritrovamento del figlio. Tutti vorremmo aiutarla, ma ci mette in difficoltà il fatto che si tratta d'un cinese. Per noi occidentali torna difficile, alle prese con la razza gialla, distinguere un individuo dall'altro. Qui i casi sono due; cambiamo canale per risparmiarci uno strazio che ci vede impotenti, oppure ci lasciamo suggestionare dall'emozione e cominciamo a segnalare la presenza del soggetto ovunque sappiamo ci siano dei cinesi.

Con i disabili mentali è peggio.

Sullo schermo dello studio compare un volto dal chiaro taglio lombrosiano. Come se l'immagine non parlasse da sola, o forse per richiamare i tratti, la conduttrice ci spiega col dovuto garbo che si tratta di persona mentalmente non autosufficiente. E fin qui nulla da eccepire. Segue una lunga indagine circa i motivi che possono aver spinto l'elemento ad abbandonare la propria dimora. Quando ciò accade è naturale che uno s'incalzi. Dov'è scritto che un poveraccio del genere debba avere validi motivi per comportarsi a quel modo? All'inizio sperate che il comportamento della presentatrice sia dovuto a semplice gaffe, ma l'altra insiste fino a rafforzarsi nel dubbio che voglia verificare fino a qual punto possa tirare a prenderci per il c.

E le psicosi? Come la mettiamo con le psicosi? Provate ad osservare per qualche secondo uno che si stia grattando. C. suoi! direste; invece non è così e sono sicuro che gli istanti successivi vi vedrebbero intenti a tormentare con le unghie le identiche aree anatomiche nelle quali l'altro ha avvertito prurito.

Con "Chi l'ha visto?" accade qualcosa di analogo. A forza d'ascoltare telefonate di gente che giura d'aver riconosciuto scomparsi un po' ovunque, il fatto di non averne ancora beccato qualcuno comincerà a pesarvi sulla coscienza ingenerando complessi d'inferiorità che non vi daranno tregua fino a quando non vi sarete attaccati al telefono della trasmissione. Insistendo a resistere l'ansia sarà tale da togliervi il sonno e da negarlo, quel ch'è peggio, anche a chi ha la disgrazia di dormirci accanto.

Ne sa qualcosa mio zio Pasquale; ogni notte la stessa storia. Non faceva in tempo a posare il capo sul cuscino che zia Rosa (resa teledipendente dal cadenzato ripetersi della trasmissione), dopo avergli dato di gomito, Ma sì che l'hai vista anche tu - bisbigliava - solo che non lo ricordi. Ed espletata l'introduzione di rito, attaccava ad elencare tutti gli elementi di somiglianza tra una donna intravista al mercato e l'eroina d'una lunga serie di avventurose scomparse.

Per un po' lo zio riusciva a reggere simulando interesse alla faccenda, ma quando il sonno mostrava di prendere il sopravvento perdeva la pazienza e diventava una bestia. Da qui litigi a non finire, con intuibile coinvolgimento degli altri abitanti del condominio.

Non so quanto la cosa possa avervi influito, ma sta di fatto che Pasquale da due giorni si è reso ir-reperibile. La zia, sempre più preoccupata, sta già pensando di segnalarne la scomparsa a "Chi l'ha visto?".

(T1) ISTRUZIONI PER L'USO

Questo foglio è ancora un prototipo, ma già contiene interessanti innovazioni rispetto alle precedenti realizzazioni.

Per valutarne l'impostazione guardare l'esauriente guida operativa presente in T1

(A 2) TOPONOMASTICA P. VENTURA

Gli americani sono pragmatici per natura. Questo lo si sapeva, ma chi avrebbe pensato che sarebbero arrivati a ribattezzare col logo della Coca-Cola le stazioni della metropolitana di New-York?

Se provi ad intervistare gli artefici della "pensata" ti risponderanno che considerano i ricavi

della sponsorizzazione un autentico toccasana per far quadrare i bilanci dell'azienda di trasporto.

Potenza della pubblicità! Noi ci proviamo, ma abbiamo ancora molta strada da percorrere! Dovremmo vergognarcene, anche se su molti lati ciechi dei caseggiati urbani già campeggiano insegne di mega-scarpe (che se fossero autentiche emanerebbero tali e tanti effluvi alla gorgonzola da determinare l'evacuazione del quartiere).

Anche la RAI-TV pubblica, impossibilitata com'è a pagare col solo introito dei canoni le trasferte dei suoi numerosi giramondo, qualche passo avanti l'ha pure fatto, inserendo stacchi pubblicitari che poco hanno da invidiare al modo di fare delle emittenti private. Ma siamo solo agli albori di una prassi che, oculatamente applicata, potrebbe fornire un bel mucchio di soddisfazioni.



Personalmente, ad esempio, sono stanco dei reiterati piagnistei con i quali le amministrazioni locali accompagnano l'approvazione d'ogni nuovo bilancio, lamentano di non avere risorse sufficienti ad assicurare l'erogazione dei servizi, maggiorano l'ICI, sfrattano anzitempo gli ospiti dei cimiteri per intascarsi il "pizzo" delle traslazioni e, mentre continuano a piangersi addosso, sguinzagliano per ogni dove commandos di vigili guidati da un unico categorico imperativo; quello di multare a tutta forza quanti disgraziati capitano loro a tiro.

Lo vedete? E' la fantasia che ci manca! Ci avete mai pensato alle risorse che potrebbe fornire un più moderno uso della toponomastica?

Prendiamo (tanto per non parlare in astratto) questa benedettissima città di Torino. Consultatene una di quelle cartine in vendita nelle edicole

le. Salta agli occhi l'enorme numero di strade tuttora intitolate a personaggi del Risorgimento. Siamo pieni di così Umberti, Vittori Emanuele, Regine Margherite, Principesse Clotilde, conti di qua e duchi di là; una cosa che proprio non regge, visto che da sessant'anni abbiamo una Repubblica (anche se è quella che è). Seguono nomi di condottieri e generali (tipo Cialdini, La Marmora & C.) che, specie in tempi di rivisitazioni storiche, sarebbe meglio rimuovere alla chetichella (piantiamola di sfottere la memoria storica dei meridionali!). D'accordo; sarà sempre possibile scorgervi anche qualche personaggio laico, ma non è che dica molto alle odierne generazioni. Primo perché la scuola della storia pare proprio se ne strafotta. Secondo.....Oh ma ce lo siamo scordati che siamo una comunità multi-etnica? Per ogni italiano che nasce (aborto permettendo) spuntano almeno tre cinesi e una decina di musulmani; tutti pargoli a cui, giunti all'età della ragione, le generalità anagrafiche di Umberto Biancamano come quelle d'un Vittorio Alfieri non diranno un c. di

niente.

Cerchiamo, allora, di essere almeno un poco pratici. Copiamo pure dagli americani (come hanno fatto intere generazioni di giapponesi) e vediamo di mettere una pezza sul secolare protrarsi di questo malcostume.

Com'è che si potrebbe rimediare? Ma sant'Iddio, ce l'abbiamo o no uno straccio di sindaco? E allora cosa aspetta a stabilire contatti col mondo industriale per poter porre mano al totale rimaneggiamento della toponomastica?

Qualche breve trattativa da concludersi con l'erogazione, poniamo, di 300 milioni e Via Settembrini diventa Corso Auricchio. Edmondo De Amicis? Obsoleto! Meglio rimpiazzarlo con un bel Corso Buitoni; che poi sono nomi che è anche più facile da tenere a mente. Uno se li annota sul palmare, se li ritrova sul navigatore satellitare e, anche nel caso dovesse scordarseli, gli basterebbe accendere la TV per riuscire a rinfrescarsi la memoria.

(A3) CHIUDENDO IN ALLEGRIA

RIPRESI DA IMIEI VACCHI SCRITTI

NERONE

Amava atteggiarsi a cantautore e non era raro che, preso dall'ispirazione, chiedesse all'improvviso l'occorrenza per suonare. Fin quando si trovava alla reggia tutto filava liscio. I guai cominciarono quando formulava analoghi richi-esta in presenza di gente che nemmeno lo conosceva.

"Datemi qualche lira! Ve ne prego!"
E rischiava di passare per pezzente.

LA FEDE

Non sempre garantisce sulla bontà d'animo di chi la pratica.

La mantide, ad esempio, è per natura 'religiosa', cionostante per il compagno che le capita a tiro sono c....!

L'INCOMPRESO

Ricordo d'un tale che evitava di prendere mezzi pubblici troppo affollati.

Quando era costretto a farlo finiva che lo riempivano di contumelie e spesso scendeva dalla vettura con un occhio nero. Non aveva il pallino di molestare le donne; era l'insensibilità del suo braccio artificiale che lo lasciava supporre.

NELL'ALDILA'

Diogene, incontrando Attilio Regolo:
"Sono quello che è sempre vissuto in una botte"
"Io, invece, ci sono morto".

FANTASMI

Pare che un buon 74% degli italiani creda alla loro esistenza, mentre si attesta sulla rispettabile percentuale del 49,7% il numero di chi giura di averli visti.

Allucinazione collettiva? Non direi. Resta, ad esempio, fin troppo risaputa l'abbondanza di fantasmi che infesta la Divisione Lavori Pubblici del mio Comune; chi poi volesse togliersi lo sfizio di vederli non dovrebbe fare altro che recarsi nel bar ubicato a quattro passi dal municipio.

La presente impaginazione sostituisce la disposizione del foglio precedente, al fine di conferire allo stesso caratteristiche di maggiore snellezza e semplificazione operativa.

Si è provveduto, segnatamente, a rimpiazzare in testata la sfilza dei link con un solo richiamo ad una pagina riassuntiva predisposta nel mio stesso Sito